



ITALIA OLIVICOLA

PSN 2023-2027, TAVOLO DI PARTENARIATO, OSSERVAZIONI E PROPOSTE

Premessa

Prima di entrare nel merito dei suggerimenti di Italia Olivicola per integrare e revisionare il PSN 2023-2027, si ritiene opportuno evidenziare all'attenzione la situazione di fragilità nella quale versa la filiera olivicola-olearia italiana negli ultimi anni.

La capacità produttiva ha raggiunto il minimo storico e stenta a riprendersi, nonostante qualche timido intervento pubblico, con il quale si cerca di sostenere l'ammodernamento degli impianti.

Il fenomeno dell'abbandono degli oliveti è sotto gli occhi di tutti e desta crescenti preoccupazioni per la perdita di una risorsa economica fondamentale e per i negativi riflessi sul paesaggio, sulla vitalità e sulla qualità della vita nelle zone rurali.

Il nodo del potere contrattuale degli olivicoltori rispetto agli altri operatori della filiera rimane una questione aperta e, nello stesso tempo, il livello di concentrazione dell'offerta nella fase agricola risulta insufficiente.

L'olivicoltura non è solo un settore con funzione produttiva, ma svolge un ruolo multifunzionale e, come poche altre colture agricole, è in grado di assicurare alla società la fornitura di servizi eco-sistemici di elevato valore.

Fino agli anni '70, l'Italia ha ricoperto un ruolo guida a livello mondiale come Paese produttore ed esportatore di olio extravergine di oliva. Da allora, c'è stata una perdita di competitività e il nostro Paese non è riuscito a tenere il passo di competitori particolarmente performanti.

Negli anni scorsi, sono stati varati due piani nazionali di settore che però non hanno avuto l'impatto atteso.

La programmazione strategica della PAC per il post 2022 coincide con una fase particolarmente vivace, caratterizzata dalla coesistenza di una pluralità di interventi pubblici, come il PNRR e i contratti di filiera e di distretto.

Italia Olivicola è dell'avviso che oggi esistono le condizioni per programmare una politica di settore integrata e con valenza strategica che utilizzi le diverse leve oggi disponibili, in modo da disegnare un pacchetto di interventi efficace e all'altezza delle sfide che il settore è tenuto ad affrontare.

Equità dei pagamenti diretti

La valutazione della Commissione europea sulla insufficiente ambizione dell'Italia in termini di convergenza interna e redistribuzione dei pagamenti diretti non sembra fondata, né risulta giustificata sulla base dei più accurati dati oggettivi disponibili.

Il Centro studi di Italia Olivicola ha eseguito delle simulazioni prendendo in considerazione due tipologie aziendali (imprese professionali ed orientate al mercato della Puglia e della Calabria e imprese con oliveti localizzati in aree vulnerabili) ed è giunto alle seguenti conclusioni:

- Nel 2026, a convergenza ultimata, l'azienda olivicola professionale localizzata in Puglia e Calabria perde almeno il 30% dei contributi della PAC (da 810 a 579 euro per ettaro);
- mentre, l'azienda localizzata in area vulnerabile consegue un aumento dei pagamenti diretti del 73% (da 300 a 519 euro per ettaro).

Alla base di tale risultato, ci sono le scelte nazionali in materia di convergenza interna, regime ecologico e sostegno accoppiato.

E' evidente allora che si andrà verso una distribuzione più equa e mirata dei pagamenti diretti, con una sostanziale perequazione degli importi corrisposti a favore dei beneficiari.

Green Deal

Italia Olivicola ritiene che sia necessario riconoscere il valore agro-ambientale dell'olivicoltura e il ruolo che riveste per la tutela della biodiversità e per il sequestro del carbonio atmosferico.

Pertanto, nel definire gli obiettivi quantitativi, gli indicatori e gli interventi finalizzati al raggiungimento degli obiettivi specifici ambientali, è necessario tenere conto del contributo che l'olivicoltura può apportare.

Alcune tipologie di oliveti possono essere catalogate senza dubbio come elementi caratteristici del paesaggio ed aree agricole utili ai fini della biodiversità. Ciò giustifica la scelta nazionale di prevedere uno specifico eco-schema per l'olivicoltura e programmare interventi complementari nell'ambito dello sviluppo rurale.

Si tenga conto che la Spagna e in particolare l'Andalusia, dove vi è la più alta concentrazione al mondo di oliveti, si sta orientando verso la decisione di riconoscere la valenza ecologica collegata con l'olivicoltura.

Architettura verde

Le scelte nazionali in materia di eco-schemi devono essere confermate, con particolare riferimento alle tre opzioni potenzialmente accessibili agli olivicoltori.

La distribuzione delle risorse tra le diverse pratiche ecologiche risulta equilibrata e rispecchia il valore economico ed agronomico dei settori interessati.

L'eco-schema 3 (oliveti in zone paesaggistiche) va nella direzione di arrestare e possibilmente invertire il fenomeno dell'abbandono, con particolare riferimento a quelli localizzati in aree vulnerabili.

Peraltro va sottolineato come l'importo unitario dell'aiuto programmato risulti nettamente al di sotto dei costi di esecuzione dell'operazione colturale prevista come impegno obbligatorio.

Filiere e concentrazione dell'offerta

Il livello di aggregazione e concentrazione dell'offerta dell'olio d'oliva prodotto in Italia in cooperative e organizzazioni dei produttori risulta assolutamente inadeguato rispetto alle esigenze.

Il PSN dovrebbe prevedere un processo graduale di promozione della partecipazione degli olivicoltori italiani alle diverse forme di aggregazione, con particolare riferimento alle OP ed alle AOP.

Si tratta di partire dalle esperienze in corso e fare in modo che si inneschi un processo virtuoso di emancipazione che porti al consolidamento delle OP che già oggi possono contare su una forza commerciale adeguata e lo sviluppo di quelle meno performanti sotto tale profilo, ma che comunque svolgono un ruolo di fondamentale importanza per migliorare la competitività e le prestazioni degli olivicoltori.

In riferimento alla richiesta della Commissione UE di rafforzare e sviluppare le organizzazioni dei produttori e le cooperative (paragrafo 9 delle osservazioni), esiste in Italia l'esperienza di alcune OP (soprattutto nelle zone vocate), capaci di riuscire, anche grazie a strutture logistiche ed operative oltre ai rapporti creati lungo la filiera, ad essere competitive sul mercato. Ci sono inoltre OP, soprattutto nei territori dove la concentrazione dell'offerta è oggi ancora limitata, che devono ancora potenziare la capacità di essere protagonisti sul mercato.

In entrambi i casi è opportuno utilizzare e mettere a valore il know how consolidato che costituisce ormai il patrimonio delle AOP.

Pertanto, si ritiene di suggerire l'esigenza di consentire alle AOP di svolgere in maniera adeguata tale ruolo di accompagnamento, di potenziamento delle capacità e di sussidiarietà, facendo in modo che alcune misure dell'Ocm siano demandate prioritariamente alle AOP. Nello specifico ci si riferisce in primis ai seguenti interventi:

- promozione e commercializzazione dei prodotti;
- prevenzione delle crisi e gestione dei rischi, al fine di provvedere e affrontare le perturbazioni di mercato.

Per quanto riguarda il primo punto risulta evidente che la promozione e commercializzazione dei prodotti avrà la sua efficacia solo nel caso di una regia nazionale e per poter far questo è opportuno che anche le attività previste nel secondo punto vengano svolte a regia nazionale.

La tracciabilità ed il magazzinaggio vanno eseguiti in punti di stoccaggio collettivi, anche per ovviare alla cattiva abitudine di immettere sul mercato in poco tempo gran parte del prodotto, deprimendo il prezzo di mercato a favore di intermediari.

Altra questione da affrontare anche se non in questo contesto è quello della capitalizzazione e finanziarizzazione delle strutture.

Altri interventi che le AOP potrebbero svolgere in un'ottica di sussidiarietà riguardano il campo della conoscenza e dell'innovazione. A tale riguardo ci sono evidenti sinergie nell'azione delle AOP e delle Op territoriali, con le prime che possono svolgere anche promuovendo e migliorando l'uso di



strumenti digitali, sia per una più veloce ed efficace comunicazione delle informazioni e delle conoscenze, sia per l'utilizzo delle nuove tecnologie propedeutiche alla agricoltura di precisione.

Italia Olivicola auspica che le scelte nazionali nell'ambito del PSN e al di fuori di esso siano formulate mettendo in pratica il principio della gradualità, con interventi di accompagnamento rivolti agli organismi di aggregazione che intendono concretamente attuare un percorso evolutivo.

In tale contesto si deve tener conto anche della specificità e del ruolo delle AOP, le quali tipicamente svolgono interventi di natura orizzontale, agendo attraverso il principio di sussidiarietà e quindi attivando operazioni che le singole organizzazioni di base non sarebbero in grado di portare avanti.

Interventi come quelli dell'innovazione della conoscenza, dell'agricoltura digitale, della promozione, della tracciabilità, della politica per la qualità e delle attività di internazionalizzazione vanno programmate e attuate nell'ambito delle AOP.

Uno degli aspetti critici del settore olivicolo risiede nella capacità dei produttori agricoli di acquisire una più forte posizione commerciale all'interno della filiera e di utilizzare le diverse leve disponibili per la programmazione ed il governo del mercato. In tale contesto si ritiene utile segnalare la necessità di includere tra i beneficiari ammissibili all'intervento dello sviluppo della logistica nell'ambito del PNRR le OP e le AOP, in modo che possano essere finanziati alcuni poli di eccellenza a livello nazionale per la concentrazione dell'offerta e per la valorizzazione della migliore produzione di olio extravergine di oliva.

Il PSN 2023-2027 non prende in alcun modo in considerazione l'esigenza di ripristinare il potenziale produttivo e favorire le condizioni per la ripartenza del sistema olivicolo-oleario pugliese, con particolare riferimento alle zone colpite direttamente e potenzialmente interessate dalla diffusione della xylella.

Si chiede al Ministero, alle Regioni e alle Province autonome di riconoscere la situazione eccezionale e le cause di forza maggiore per l'olivicoltura pugliese interessata dalla xylella ed esorta ad introdurre nel PSN specifici interventi per il rilancio del sistema produttivo.

Ad esempio, andrebbero da subito previste deroghe per l'accesso agli eco-schemi (ES2 inerbimento e ed ES3 valenza paesaggistica) degli impianti che, dopo l'espanto degli alberi sono in attesa di essere reimpiantati.

Sviluppo rurale

La politica di sviluppo rurale è stata finora oggetto di scarsa attenzione nell'ambito del processo di programmazione strategica. Gli incontri che si sono ad oggi tenuti del tavolo di partenariato sono stati tutti dedicati al primo pilastro della PAC e l'ultimo del 19 aprile alla lettera di osservazione della Commissione europea.

L'Italia è in ritardo nel definire il pacchetto di interventi dello sviluppo rurale che intende mettere a disposizione degli operatori agricoli.

Come richiamato nel documento di osservazione della Commissione europea è opportuno puntare verso interventi mirati, rivolti verso settori, territori e situazioni sensibili, dove sono più pressanti le esigenze.

Le specificità delle singole aree territoriali andrebbero accuratamente rilevate ed affrontate tramite strategie di sviluppo focalizzate che possibilmente siano elaborate dal basso.



Il sistema della conoscenza va riorganizzato e declinato sulla base degli specifici fabbisogni che si presentano sul territorio. Occorre agire su tutte le leve disponibili, a cominciare dalla consulenza, senza trascurare la formazione, le azioni dimostrative e gli scambi di esperienze tra gli operatori.

Gli interventi per favorire la diffusione dell'innovazione tecnologica e organizzativa del settore agricolo vanno potenziati, operando soprattutto con azioni basate sul contatto diretto con gli imprenditori e con gli altri operatori del sistema agro-alimentare.

Roma, 28 aprile 2022